Lunedì 3 Giugno 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX N. 131

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
—
Si vende all'Edicola alla cartoleria Bardusco, presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

L'AMNISTIA.

Il Re, in occasione della nascita della principessa Jolanda-Margherita, ha firmato i seguenti decreti di amnistia e indulto:

Art. 1. — E' concessa l'amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per i seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto.

a) reati di azione pubblica preveduti nella legge sulla stampa.

b) delitti di duello preveduti negli articoli 237, 238, 239 n. 3241 e 244 Cod. Pen.

c) delitti commessi per imprudenza o per negligenza o per imperizia dell'arte professionale o per inosservanza di regolamenti, ordini e discipline indicati nell'art. 465 del Cod. Pen. eccetto che ne siano derivate la morte o lesioni personali prevenute nel n. 2 dell'art. 372 del Cod. stesso.

d) furti di legna commessi nei boschi quando il valore della cosa rubata non ecceda le lire 20 e non concorrano alcuna delle circostanze previste nell'art. 404 del Cod. Pen.

e) reati di diserzione dalle navi mercantili nazionali commessi sia da cittadini, sia da stranieri che sono preveduti negli art. 264 a 280 del Cod. Pen. per la marina mercantile.

Art. 2. *E pure concessa amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle condanne pronunziate dai tribunali militari e dai tribunali ordinari in contradittorio o in contumacia, pei moti del 1898 o per fatti ai medesimi connessi.*

Art. 3. — Le disposizioni dell'articolo precedente non si applicano:

1.o agli ammoniti ai termini della legge di P. S. quali oziosi vagabondi o diffamati;

2.o a coloro che per dichiarazione espressa nel dispositivo della sentenza furono condannati per omicidio volontario consumato o tentato ovvero per lesioni personali che produssero la morte o alcuna delle conseguenze prevedute pel n. 2 dell'art. 372 del Cod. Pen.

Art. 4. — E' altresì concessa amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

a) contravvenzioni prevedute nel cod. pen. e nel testo unico della legge di P. S. approvato con r. Decreto 30 giugno 1889, N. 6144, serie 3, fatta eccezione per gli ammoniti delle contravvenzioni di cui negli art. 464 e 465 cod. pen. e 110 della legge di P. S.

b) contravvenzioni alle leggi e ai regolamenti sullo stato civile;

c) contravvenzioni prevedute negli art. 110 e 111 del testo unico delle leggi sul notariato approvato con r. Decreto 25 maggio 1879, n. 4900, ser. 2;

d) contravvenzioni prevedute punite nella legge sull'emigrazione del 30 dicembre 1888, n. 5866, serie 3.

e) contravvenzioni prevedute nella legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica del 22 dicembre 1888 n. 5849 (serie 3.a);

f) contravvenzioni prevedute nelle leggi e nei regolamenti forestali sulla caccia e sulla pesca;

g) contravvenzioni prevedute nel testo unico delle leggi sulla fillossera approvato con R. Decreto 4 maggio 1888 n. 5252 non è nella legge concernente l'ampliamento del servizio ippico 26 giugno 1887 n. 464 (serie 3.a) e nel relativo regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1888 n. 5531 (serie 3.a).

h) contravvenzione agli art. 176 e 180 del codice di commercio;

i) contravvenzioni prevenute nel testo unico delle leggi relative ai pesi e alle misure approvato con R. Decreto 23 agosto 1890 n. 7088 serie, nella legge sul saggio e marchio metalli preziosi 2 maggio 1872, n. 806, serie 2, e nei relativi regolamenti approvati coi RR. Decreti 7 novembre 1890, n. 7249 serie 3, e 24 marzo 1892, n. 200.

k) contravvenzioni prevedute nella legge della polizia mineraria 30 marzo 1893 N. 184 e nel relativo regolamento approvato con R. decreto 14 gennaio 1894 N. 19 e contravvenzioni prevedute nell'art. 18 regolamento approvato con sovrano rescritto del 5 maggio 1851 per l'escavazione dello zolfo col sistema dei carcaroni in Sicilia.

l) contravvenzioni prevedute dalla legge 11 febbraio 1886 N. 3657 (serie 3) sul lavoro dei fanciulli e del relativo regolamento approvato con R. decreto 17 settembre 1886 n. 4082 (serie 3).

m) contravvenzioni prevedute nella legge sugli infortuni degli operai sul lavoro del 17 marzo 1898 N. 80 e del relativo regolamento approvato con R. decreto 25 settembre 1898 N. 311 fatto eccezione per le contravvenzioni di cui nell'art. 21 della legge medesima.

n) contravvenzioni prevedute nel regolamento circa la pulizia, la sicurezza e la regolarità delle strade ferrate approvate con R. decreto 31 ottobre 1873 N. 1687 (serie 3).

o) contravvenzioni prevedute negli art. 4 e 5 della legge 30 marzo 1869 n. 6168 serie 3.a sulla requisizione dei quadrupedi purchè entro 4 mesi da oggi, i contravventori facciano le dichiarazioni prescritte negli articoli medesimi.

p) ogni altra contravvenzione preveduta nei codici delle leggi e nei regolamenti purchè le pene ivi stabilite, o applicate dal giudice non superino i 3 mesi se ristrettive della libertà personale ovvero 900 lire se pecuniarie nel caso che queste due specie di pene siano comminate ed applicate congiuntamente purchè convertendo la pena la pena pecuniaria a termini di legge la pena restrittiva non superi nel complesso i 5 mesi.

Art. 5. — I marinai ammessi a godere dell'amnistia concessa col presente decreto verranno reintegrati nei loro diritti verso la cassa degli invalidi per quanto riguarda la navigazione utile alla liquidazione dei loro assegnamenti anteriori alla diserzione.

Art. 6. — Il presente decreto non pregiudica le azioni civili derivanti dai reati nei diritti dei terzi. Esso non si applica ai reati preveduti nelle leggi finanziarie pei quali si provvede con separato decreto.

Domani riporteremo il decreto di amnistia in materia finanziaria.

Sussidi e condono di multe nelle Poste e Telegrafi.

Il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Galimberti, ha diramato una circolare, colla quale si accordano dei sussidi al basso personale di ruolo e fuori ruolo, e si condonano tutte le multe state inflitte nel mese di maggio.

Ecco una cosa buona e fatta bene.

La festa dello Statuto.

Roma 2 — La giornata splendida favorì la festa dello statuto. La città è imbandierata, animatissima. Magnifica la rivista al Macao. Festeggiatissimi il Re e il giovine principe Mirko, dal pubblico immenso.

Alla solenne seduta dell'Accademia dei Lincei intervenne il Re, coi Ministri Zanardelli, Giolitti, Giusso, Nasi, e cogli onor. Saracco e Villa.

Note politiche.

Voti imminenti — Appello nominale.

Roma 2 — Nella discussione del bilancio degli interni è accertato che si avrà l'appello nominale; occorrendo, sarà provocato da amici.

Si è certi di avere una notevole maggioranza.

A GARIBALDI.

Fra la solenne commemorazione del gran patto plebiscitario e la cordiale partecipazione alla letizia dell'augusta famiglia sovrana, il pensiero del popolo italiano non fu immemore d'un altro anniversario — triste anniversario — ricorrente ieri: quello della morte di Garibaldi.

A Roma la Giunta e il Sindaco deposero, fra gli applausi del popolo, una corona sul busto dell'Eroe; e corone portarono le associazioni popolari.

A Caprera, la consueta commemorazione riuscì solenne.

Colle autorità locali, v'intervennero l'ammiraglio Gonzales collo stato maggiore, le rappresentanze dei corpi, dei Reduci, ecc. e la famiglia Garibaldi.

Fra i telegrammi, notevole quello del Sindaco di Roma.

Garibaldi fu commemorato anche a Mantova, e in molte altre città.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

DALLA CAPITALE

Il lieto evento.

Alcuni particolari — Il nome dell'infante.

Riassumiamo il notiziario ulteriore al laconico telegramma giunto sabato all'ultim'ora.

I sintomi del puerperio imminente si manifestarono poco dopo la mezzanotte. Tosto fu chiamato l'illustre ostetrico senatore Morisani.

Vegliarono al letto della regal puerpera il Re, la Regina Margherita, la *principessa Milena.*

Alle 9 del mattino il parto era felicemente compiuto.

Saputo del sesso dell'infante, il Re avrebbe detto: — Certo, era meglio un maschio; ma sia parimente la benvenuta.

La nuova principessa porterà i nomi di Jolanda — antico nella Casa dei Savoia — e di Margherita.

L'annuncio — Gli omaggi.

Il Re personalmente comunicò la la notizia ai principi del sangue e ai Sovrani stranieri.

Dal Campidoglio, alla presenza del Sindaco e delle autorità, verso le 17 furono lanciati 300 piccioni viaggiatori di tutti i colombai d'Italia portanti il seguente telegramma:

« La reggia d'Italia ancora coperta di gramaglie oggi è stata allietata dalla nascita d'una principessa, che S. M. la regina Elena ha dato felicemente alla luce alle ore 9 ».

Il Re comunicò subito la notizia all'on. Zanardelli; e questi accorse tosto al Quirinale.

Al Vaticano non si diede naturalmente comunicazione ufficiale. La notizia fu data al Papa da mons. Angeli, parroco della chiesa di S. Vincenzo da cui dipende ecclesiasticamente il Quirinale. Il papa — si dice — offrirà una medaglia d'oro da appendersi al collo della neonata.

Secondo qualche giornale, invece, mons. Lanza, cappellano di Corte, si recò, verso le 11, in Vaticano per partecipare il fausto avvenimento al Cardinale *Rampolla*, segretario di Stato; e questi ne diede partecipazione al Papa, il quale udita la notizia, avrebbe esclamato:

— Sia benedetta questa figliuola mandata da Dio al Re. —

Il Sindaco pubblicò un manifesto.

Tosto saputa la notizia nei quartieri popolari si ebbe grande animazione e si improvvisarono schiette dimostrazioni.

Molta folla accorse in piazza del Quirinale, stazionandovi a lungo, ed acclamando.

A nome della Regina Elena furono messi a disposizione del sindaco di Roma cento libretti di risparmio da lire 100 e 100 buoni per altrettanti corredini per gl'infanti poveri nati nello stesso giorno.

Numerosi arrivano i telegrammi delle Corti europee, dei Capi di Governo, ecc.

L'Imperatore Guglielmo telegrafò:

— Iddio benedica la tua bambina. Io e l'Imperatrice felicitiamo la Regina.

Da ogni parte d'Italia poi giungono al Quirinale le notizie di esultanza, telegrammi ufficiali e di sodalizi, ecc.

L'omaggio di Trieste italiana.

I patriotti triestini pensando non potendo telegrafare — per filo elettrico — come avrebbero voluto, si procurarono cinquanta piccioni viaggiatori dalla società colombofila romana.

Questi piccioni partirono infatti sabato da Trieste con dispacci diretti al Re.

Alla Camera.

Tutti al Quirinale — Si leva la seduta.

Sabato, appena aperta la seduta, l'on. Zanardelli, presidente del Consiglio, annuncia alla Camera il lieto evento della nascita della principessa Jolanda Margherita, con un discorso inspirato e vibrante.

« Con questo faustissimo avvenimento — dice — Vittorio Emanuele III inizia la sua discendenza da Roma *(vivi applausi).*

« E così quella prode stirpe di Savoia che, col forte Piemonte, si fece liberatrice d'Italia e che l'Italia fece sua coi plebisciti, quella stirpe Roma oggi consacra, ed immedesima alla sua altezza immortale *(vivi e prolungati applausi).*

« Roma e l'Italia circondano delle più liete speranze la culla di quest'infante, accordato all'amore del Re, ai voti della patria, che da questa nascita trae gli auspici di numerosa progenie per la reggia sabauda *(ripetuti applausi).*

« Roma e l'Italia si uniscono fervidamente alla gioia che Vittorio Emanuele, oggi sente come padre e come re *(vivi applausi e grida di viva il Re!)*, alla gioia della gentile Regina che acquista il nome di madre *(ripetuti applausi, grida di viva la Regina!)* sempre più confortando l'augusto consorte nel laborioso esercizio dei suoi alti doveri, alla gioia della prima Regina d'Italia che le virtù e la sventura hanno consacrato al culto della nazione *(applausi).*

« Sono felice, signori deputati, di darvi questo annuncio, perchè sono certo che, nella commozione di questo solenne momento, l'augurio più caro che possa giungere alla reale famiglia, sarà l'espressione dei vostri sentimenti, sarà la leale e devota parola che parte dai rappresentante della nazione *(vivissimi prolungati applausi, grida di viva il Re!)* ».

Il Presidente della Camera, con felicissima parola si associa e chiude col proporre la nomina di una Commissione che in unione alla presidenza porti al Re e alla Regina l'espressione dei suoi sentimenti.

Molte voci però insistono perchè tutti i deputati si rechino al Quirinale.

Bianchesi, il venerando parlamentare antico, ascoltatissimo, si associa, e propone che si levi la seduta.

Per acclamazione viene approvato che si levi la seduta e che il giorno nel quale il Re lo crederà opportuno, la Camera intera, in unione alla sua presidenza vada al Quirinale a presentare le sue felicitazioni.

La seduta durò 20 minuti.

La generosità del Re.

Si annunzia che pervennero al Quirinale ventimila domande di poveri chiedenti dei soccorsi.

Il Re ordinò che siano tutte esaudite.

Jolanda.

Molti domandano qual personaggio ricordi nella Casa dei Savoia il nome Jolanda: certo la più illustre fu la bella e saggia Jolanda di Francia, sorella di Luigi XI, moglie di Amedeo IX di Savoia, detto il Beato (1435-1472). Quando questi perdette la ragione, Jolanda assunse la Reggenza e la tenne virilmente contro le insidie del cognato Filippo, il quale mise l'assedio a Montmélion nel 1471, obbligò la duchessa a fuggire a Grenoble e s'impadronì della persona del duca. Luigi XI di Francia intervenne nelle cose di Savoia in favore della sorella. Filippo a sua volta invocò ed ottenne l'aiuto del duca di Borgogna. Ma in quel momento ebbe luogo la mediazione dei Cantoni di Friburgo e di Berna (1475), e la Reggenza fu divisa tra la duchessa ed i principi. Amedeo morì poco dopo (1472).

La regale puerpera.

Le Regina Elena, alla cui figura simpatica agl'italiani si aggiunse ora la gentile aureola della maternità, conta ora 28 anni e 5 mesi, essendo nata a Cettigne nel gennaio 1873.

Le notizie recenti.

La salute della madre e dell'infante — Il battesimo civile — Il battesimo religioso — Il collare a Zanardelli.

Roma, 2 — La Regina Elena e la principessa Jolanda stanno ottimamente.

Anche oggi, come ieri, moltissime persone stazionarono in piazza del Quirinale.

— Mercoledì verrà firmato l'atto legale di nascita della principessa Jolanda Margherita, coll'intervento di oltre 150 personaggi, fra cui i dignitari della Corte e dello Stato, il sindaco, ecc.

— Giovedì il Re riceverà la Camera ed il Senato per la presentazione degli auguri e delle congratulazioni pel lieto evento.

— Madrina della principessa Jolanda sarà la Regina Maria Pia di Portogallo; perciò la cerimonia del battesimo si farà fra quindici o venti giorni.

Il Re agli addetti militari esteri che rispettosamente gli chiesero notizie della salute della regina e della neonata, ebbe a dire che non poteva desiderare di meglio.

*

Il Re ha inviato a Zanardelli una lettera autografa, tutta improntata di sensi della più alta simpatia e deferenza, nella quale lo ringrazia e si compiace con lui pel discorso pronunciato alla Camera.

Oggi, poi, verso il tocco, fece chiamare al Quirinale l'on. Zanardelli, al quale partecipò di averlo nominato Cavaliere dell'Ordine Supremo dell'Annunziata.

Si intrattenne poi con grande effusione col nuovo « cugino », consegnandogli personalmente le insegne dell'Ordine, e gli partecipò pure che nominerà quanto prima Cavalieri dell'Annunziata Visconti-Venosta ed il generale Di San Marzano.

Il conferimento dell'altissima onorificenza all'onor. Zanardelli produsse ottima impressione alla Camera e dappertutto.

L'on. Zanardelli ricevette molte visite dagli amici ed innumerevoli telegrammi e biglietti di congratulazione.

E' certo che domani la Camera, al presentarsi di Zanardelli, gli farà una ovazione.

UDINE

Pel fausto evento di Casa reale.

Il Presidente dei Ministri on. Zanardelli comunicò sabato la notizia ufficiale ai Prefetti e Sindaci colla seguente circolare telegrafica:

« Questa mattina, alle ore 9, S. M. « la Regina ha dato felicemente alla « luce una principessa che avrà i nomi « di *Jolanda* e *Margherita*.

« Partecipandole colla più viva compiacenza questo faustissimo avvenimento, il quale stringe la Casa di Savoia con nuovi vincoli di affetto a « Roma ed alla Nazione, che si uniranno « festanti al giubilo della Reggia, prego « la S. V. di darne immediato annunzio « ai Comuni e alle Autorità della Provincia.

« Il Presidente del Consiglio dei Ministri
« *Zanardelli* ».

Ecco il telegramma di risposta del Prefetto:

« *A S. E.*
« *Presidente Consiglio dei Ministri*
Roma

« Le popolazioni del Friuli che attendevano con trepidante ansietà il « fausto avvenimento dall'E. V. partecipato col telegramma odierno, esultano ora all'annunzio della nascita « augusta Principessa.

« La generale sincera esultanza dimostra ancora una volta quanto stretti « e indissolubili sieno i vincoli che uniscono il popolo Italiano alla Casa « Savoia, e perciò, interprete delle popolazioni tutte della Provincia, ed a « nome anche della Giunta Provinciale « Amministrativa dei vari Consigli Provinciali e di tutti i funzionari governativi, prego V. E. di voler far giungere alle LL. MM. il Re e la Regina « ed a S. M. Regina Margherita i rallegramenti più rispettosi e gli auguri « più fervidi per la perenne felicità di « Casa Savoia gloriosa Custode della « grandezza della Patria.

« Il Prefetto: *G. Doneddu* ».

*

L'on. Giunta pubblicò il seguente manifesto alla cittadinanza:

« *Concittadini,*

« S. M. la Regina Elena dava oggi alla « luce una Principessa.

« Sicura interprete dei vostri sentimenti, la Giunta Municipale, nel darvene prontamente la notizia, ha incaricato il Sindaco di esprimere alle « LL. MM. in nome della cittadinanza « Udinese la gioia per il felice esito « del parto regale.

« Sempre uniti così nei dolori come « nelle gioie con la Casa Savoia, mandiamo dal cuore un *Viva il Re, Viva « la Regina!*

« Udine, 1 giugno 1901.

Firmati: *Il Sindaco e gli Assessori* ».

Numerose apparvero fin da sabato per tutti i quartieri della città le bandiere. Numerosissime ieri.

I giornali recanti le notizie ulteriori del lieto evento andavano a ruba.

Udine ha partecipato, senza gazzarra, colla serietà consueta, con schietto animo, al gaudio della real Casa.

Vacanza, vacanza, vacanza!...

Anche il ministro Nasi — non l'avremmo creduto, e anteriormente lo avevano smentito — ha pagato il suo tributo alla vecchia e malnata retorica della fiaccona italica, per cui ogni pretesto è buono per scioperare. Lutto o festa, non importa: gli studenti italiani debbono aver vacanza; gli studenti ita-

liani debbono abituarsi a pensare che... coll'ozio si rende omaggio ai morti e ai nati cari alla Nazione; che coll'ozio si onora e si serve la Patria; debbono abituarsi scetticamente a guardare collo stesso occhio, collo stesso pensiero, le gioie e i dolori della Patria — dallo stesso ed unico punto di vista: che portano vacanza.

E così i nostri studenti, in mezzo fra la vacanza di ieri e quella di giovedì prossimo *(Corpus Domini)* hanno avuto telegraficamente tre giorni di vacanza; cinque giorni di sciopero, dunque.

Ecco: a noi pare che si sarebbe così ragionevolmente e simpaticamente partecipato dalle scuole italiane al nuovo gaudio della Casa sovrana, se stamane, principiando la lezione, ogni docente avesse richiamato i suoi studenti ad un pensiero, ad un omaggio — riprendendo poi — omaggio ottimo massimo alla patria ed al principe operoso che con tanto senno e con sì austero esempio di vita ne regge le sorti — il consueto lavoro...

*

Sabato mattina al *Giornale di Udine*, nel pomeriggio a noi (cielo!... « *quam parva sapientia regitur mundus* »!...) fu comunicato il seguente telegramma spedito a Roma:

« *Ministro Casa Reale,*

« Cittadinanza Udinese sempre unita « nelle gioie e nei dolori colla Casa « Savoia prega farsi interprete presso le « Loro Maestà dei sentimenti di cordiale « esultanza per il felice avvenimento.

« Il Sindaco: *A. di Prampero* ».

*

Il Sindaco co. di Prampero, in risposta alle felicitazioni mandate alla famiglia Reale in nome di Udine, ha ricevuto i seguenti dispacci:

« *Sindaco di Udine*

« Affettuose felicitazioni di codesta « cittadinanza giungevano molto care a « S. M. la Regina Madre che riconoscente ringrazia.

« La Dama d'onore: *Marchesa di Villa Marina* ».

« Felicitazioni e gli auguri di cui « V. S. rendevasi interprete verso Sua « Maestà il Re nella presente fausta oc« casione riuscirono assai graditi all'au« gusto nostro Sovrano che a nome pure « di S. M. la Regina ringrazia codesta « patriottica ed affezionata cittadinanza e « chi la rappresenta per la nuova prova « di devoti sentimenti data alla Reale « famiglia.

« Il Ministro della Real Casa: *Ponzio-Vaglia* ».

*

Ecco il telegramma inviato ieri dalla Deputazione Provinciale:

« *Ministro Real Casa* — Roma.

« Provincia Udine esultante lietissimo « avvenimento Casa Savoia gloria d'Italia « esprime mio mezzo fervidi voti felicità « beneaugurando amati Sovrani Reale « Infante.

« Presidente Deputazione Provinciale: *Renier* ».

*

Telegramma della Camera di commercio:

« *Al primo aiutante di Campo di S. M. il Re* — Roma.

« Camera commercio Udine, mentre « partecipa alla gioia della Reggia, che « è gioia della Nazione, presenta a Sua « Maestà il Re *felicitazioni* ed auguri.

« *Morpurgo*, presidente ».

La giornata di ieri.

Il movimento in città.

Fin dal pomeriggio di sabato, e fino alla mezzanotte, furono continui — coi treni e coi veicoli d'ogni genere — gli arrivi dei forestieri.

Fin dalle prime ore del mattino di ieri per la città si notava un insolito movimento. Gruppi di scolari col loro berrettino bianco in testa si aggiravano per la città imbandierata.

Il tempo era splendido; giornata calda, ma non senza il ristoro di un po' di ventilazione.

La rivista.

L'avvenimento principale della mattina era la rivista. Prima delle 7 il Giardino grande cominciava già a popolarsi.

Il colle del Castello, affollato, presentava un aspetto gaio e pittoresco.

Le truppe che si disposero così: la fanteria ai piedi del colle, la cavalleria sul mercato degli animali bovini. Il collegio militarizzato « A. Gabelli » era schierato colle truppe.

Alle 8 precise, annunciato da uno squillo di tromba e salutato dall'inno reale, giunse il generale Nava e passò la rivista; le truppe sfilarono, la fanteria al passo e la cavalleria al trotto e al galoppo.

Lo sfilamento riuscì perfetto; il galoppo della cavalleria suscitò vivi applausi.

Fra il molto pubblico notammo il Sindaco, il Prefetto, e diversi collegi e orfanatrofi della città

Il giuramento.

Terminata la rivista le truppe rientrarono nei rispettivi quartieri. La bandiera del 17° Fanteria fu salutata ed applaudita in piazza Vittorio Emanuele da un numeroso gruppo degli ospiti cari venuti d'oltre confine.

Le reclute di fanteria della classe 1880 nel cortile della caserma in via Aquileia, davanti a tutto il reggimento schierato e davanti alla bandiera, prestarono il giuramento di fedeltà.

Il colonnello comandante cav. Carlino pronunciò un discorso elevato, nobilissimo, toccante, come non è facile sentirne.

L'estrazione delle Grazie dotali.

Jeri alle 11 nella Sala maggiore del Municipio ebbe luogo l'estrazione delle grazie dotali, presenti il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale, dell'Ospitale, del Monte di Pietà e della Casa di Carità.

Ecco l'elenco delle fortunate:

Fondaz. Martinone Giacomo (L. 78.77).

Zearl Italia fu Giovanni — Pravisani Anna fu Valentino — Gabino Virginia di Antonio — Dominissini Nicolina fu Francesco — Riccobelli Ida di Giuseppe — Piva Emma di Pietro — Lucca Matilde fu Paolo — Goi Teresa di G. B. — Scoda Noemi di Giuseppe — Toso Maria di Giovanni.

Fondazione Luca Bonecco (L. 78.77).

Taciti Maria — Aita Anna fu Luigi — Tami Ernesta di Giacomo.

Fondaz. Drappiero Valentino (L. 15.69).

Ceccoui Anna-Maria fu Antonio — Micheloni Anna fu Antonio — Sutti Maria fu Francesco — Colautti Teresa fu Pietro — Papparotti Lucia fu Pietro — Chiarandini Adelina fu Valentino — Romanelli Lucia fu Francesco.

Fondazione S. S. Trinità dei Tedeschi (L. 6.31).

Parini Annunciata fu Luigia — Missio Anna fu Lorenzo — Pravisani Ida fu Valentino.

Fondazione Alessandro Treo (L. 31.51)

Campaner Maria fu Giacomo, Cromese Regina fu Giuseppe, Livotti Italia fu Giuseppe, Mazzoli Teresa fu Antonio, Missio Emilia fu Lorenzo, Pilosio Lucia fu Antonio, Quaino Erminia fu Giuseppe, Ruppini Terza fu Francesco.

Ospizio Esposti.

Fondazione Cernazai Francesco (L. 86.40).

Orienti Pia, Toraceni Maria-Teodolinda.

Fondazione Attimis nob. Erasmo (L. 47.26).

Sontucci Elodia-Alice, Canali Giuseppin-Maria.

Fondazione Canal nob. Pietro (L. 31.51).

Sellini Carlotta, Pividori Anna, Sabenezzi Anna, Oprati Ortensia-Eloisa, Tresagi Oliva-Maria, Leponzio Amalia Maria, Rodaini Enrica, Taciti Maria, Portuli Germanica, Belfiore Melania, Sormelleti Rosa-Maria.

Casa di Carità.

Legato Treo nob. Alessandro (L. 31.50)

Bassi Antonia fu Francesco, Gremese Regina fu Giuseppe, Missio Anna fu Lorenzo, Antonutto Maria fu Francesco, Zavagna Luigia fu Giovanni, Quaino Erminia fu Giuseppe, Mazzoli Teresa fu Antonio, Todaro Angela fu Simone.

Monte di Pietà.

Quaino Erminia fu Giuseppe L. 109.08 — Rovere Teresa di Luigi L. 189.07 — Fabretti Maria fu Leonardo L. 7.63

Grazia di lire 100 a: Mauro Rosa Lavinia fu Carlo — Scrosoppi Maria fu Paolo — Clocchiatti Anna Maria fu Giovanni — Papparotti Lucia fu Pietro — Livotti Giustina fu Giuseppe — Rotei Adele Anna — Colautti Giuseppina Rosa fu Pietro — Pravisani Ida Anna fu Valentino — Croattini Rosa Gabbini Virginia fu Pietro — Vacchiani Romana fu Antonio — Peressini Giovanna fu Giuseppe — Miloco Zaira fu Felice — Bon Luigia fu Lorenzo — Rigo Anna fu Pietro — Orienti Pia — Pividori Anna — Minisini Clotilde fu Domenico — De Biagio Luigia di Rosa — Venier Teresa di Pietro — Pagnutti Maria di Giacomo Tedeschi Evelina di Antonio — Mazzoli Teresa fu Antonio — Durigatto Antonia di Giovanni — Franzolini Emilia di Santo — Savio Ida di Pio — Pividor Ida di Pietro — Pigani Luigia di Innocente — Pletti Paolina di Antonio — Cantoni Teresa di Antonio — Noale Luigia di Pietro — Zuliani Rosa Enrica di Michele — Grosso America di Angelo — Campanotto Emilia di Giacomo — Barbetti Caterina Anna di Francesco — Chiaruttini Clementina fu Domenico — Zilli Teresa Luigia di Francesco — Mini Giuseppina di Francesco — Visentini Maria di Francesco — Bassi Solidea di Giov. Batta — Rocco Teresa di Nicolò — Franzolini Anna Maria fu Ermenegildo — Monegatto Maria di Giuseppe — Driussi Teodora Rosa di Giuseppe — Gremese Pierina di Angelo — Feruglio Teresa di Davide — Croattini Giuseppina di Giacomo — Piani Giuseppina di Giuseppe — Colussi Ida di Giuseppe.

Il grande concorso scolastico.

Gli esercizi di gara — La giuria.

Nel Campo dei giuochi, sabato e nella mattinata di ieri si erano svolte regolarmente le gare.

La Giuria era composta così:

Presidenza generale: Giusto Muratti presidente; co. dott. Gio. Andrea Ronchi vicepresidente;

Giuria squadre: Bizzari, Degani A., Degani L., Santi Enrico.

Giuria giuochi: Roner P., Fabris Angelino, Asquini Nino.

Giuria corsa di resistenza: Miani A., Roner P., Vicario, G. Degani A., Bizzari.

Giuria salto in alto: Miani, Degani A.

Giuria salto in lungo: Tam, Bizzari.

Giuria corsa veloce: Degani Luigi, Vicario.

Segretario della giuria: Taddio Luigi.

Il compito della Giuria fu laborioso; nè fu compiuto che molto sul tardi nel pomeriggio; sicchè le premiazioni precocemente annunziate da un supplemento comparso a scopo di speculazione parecchie ore prima della proclamazione erano incomplete ed inesatte.

L'arrivo delle squadre di Pordenone e Cividale.

Coi treni della mattina giunsero a Udine le squadre di Cividale e Pordenone.

Erano simpaticamente andati a riceverle alla Stazione il direttore delle tecniche prof. Lazzari, il maestro Dal Dan, alcuni membri del Comitato e due squadre delle Scuole tecniche con bandiere.

Percorsero la via Aquileja preceduti dalla fanfara della squadra di Pordenone ed entrarono nel campo cantando.

Il pubblico applaudì calorosamente specie quando eseguirono, con precisione ammirabile, gli esercizi.

Il corteo.

Verso le 16.30 si riunirono nelle scuole di S. Domenico le diverse squadre maschili.

Fu formato il corteo; precedeva la Banda cittadina, seguivano le squadre di Cividale — Pordenone — elementari cittadine — Collegio Gabelli — Ginnasio — Tecniche — Istituto tecnico.

Il corteo percorse le vie A. Zanon, Mercatovecchio, della Posta e Gorghi.

Entrando in via Mercatovecchio la Banda cittadina intonava, fra gli applausi generali, la marcia reale e dai petti di quelle centinaia di giovanetti uscivano grida patriotiche, ed *evviva* cari di numerosi fratelli dell'Irredenta, presenti e commossi.

La piazza V. E. era affollatissima; il corteo ivi giunto si fermò; la Banda cittadina dovette bissare la *marcia reale*; poi fu chiesto il caro Inno di S. Giusto, allora la squadra di Pordenone fra gli applausi e la commossa ammirazione generale intonò accompagnata dalla fanfara il famoso e sempre toccante « *Lasse' pur ...* ».

Cartellini con scritte irredentiste e patriotiche venivano gettati dalla finestre dei palazzi circonvicini. Santo entusiasmo!

Quando il corteo giunse al Campo erano quasi le 17.30.

Poco dopo arrivò la squadra delle bambine delle elementari, nella simpatica uniforme grigia.

Nel Campo.

La sfilata — Gli esercizi — I giuochi.

Nel Campo dei giuochi, verso le 17. Le tribune, coperte e scoperte, e i posti in piedi erano gremiti; era una festa di visi, di toelette, di colori; un agitare di braccia, di parasoli, di ventagli; un allegro incrociarsi di voci. Moltissime erano le mamme coi loro piccini. E niente paura del sole, del buon sole che Dio manda a consolazione e salute dei solerti e dei liberi; e del quale hanno paura solamente i fiacconi e i pedanti!

*

Nella tribuna della Giuria e nelle attigue notammo: il Sindaco senatore Prampero, cogli assessori Giacomelli, Marcovich, Pagani e Schiavi; il Prefetto comm. Doneddu, col figlio, simpatico giovine dall'aspetto molto serio; il gen. Nava, in borghese; il colonnello di cavalleria Salvati, e il colonnello Carlino del 17° fanteria; il maggiore dei carabinieri, Vassarotti; il cav. Piazzetta, Ispettore capo dell'ufficio di Questura.

V'erano — nei momenti... perduti — l'ing. Sendresen, e Giusto Muratti, che viceversa poi erano un po' dappertutto... contemporaneamente; gli onorevoli Caratti — vice-presidente della Società di Ginnastica e Scherma — e Morpurgo. Il senatore Pecile, indisposto, aveva dovuto rinunciare a questa festa così cara al suo cuore; ma il pensiero dei presenti volgeva a lui, e sentiva presente il suo. V'era però il cav. Attilio Pecile. V'era pure il cav. uff. Kechler.

Fra le numerose intervenute, notammo le signore: di Prampero, Doneddu, Caratti-Rinaldini, Giacomelli, Kechler, Pecile, Schiavi, Sendresen.

Del mondo scolastico v'erano tutti, si può dire; professori e maestri; i Presidi dell'Istituto e del Liceo, professori Misani e Dabalà, il direttore della Tecnica prof. Lazzari, il direttore delle Elementari prof. Pizzio. — Molto notate le assenze del regio Provveditore e del regio Ispettore Scolastico.

*

Quando il corteo — verso le 17.30 — entrò nel Campo, fu un momento solenne; nel pubblico corse un alto mormorio di ammirazione, poi proruppe l'applauso, allo sfilare corretto e baldo di quelle simpatiche schiere di giovani di ogni gradazione di studi e di età, spiccanti nei colori delle svariate uniformi.

Calcolammo che il corteo misurasse oltre duecento metri.

Taluno poi calcolò a circa 3000 le persone che entrarono nel campo; e a 1500 circa gli allievi che presero parte al concorso.

*

Per prima si svolse la gara libera di squadre.

Applauditissima quella di Pordenone colle scuole elementari e tecniche, le prime in berretto rosso alla bersagliera, e le seconde in berretto bianco.

Ammirati anche gli allievi di Cividale (squadra mista elementari).

Il collegio Gabelli eseguì bene esercizi militari e venne pur esso applaudito.

Notevole a titolo di cronaca — e di esempio — che Cividale presentò una squadra premiata e sempre applaudita la quale, in mancanza di un maestro di ginnastica, ora comandata bravamente da un maestro di scuola!

La proclamazione dei premi.

Verso le 18 e mezza il maestro Dal Dan, fra il solenne silenzio dell'attesa, innanzi alle squadre schierate in bell'ordine, proclamò le premiazioni seguenti assegnate dalla Giuria:

GARA DI SQUADRE.

Scuole femminili elementari.

I. Classe V Grazie, medaglia d'argento grande — II. Classe V Ospital Vecchio, id. — III. IV Grazie, medaglia d'argento piccola — IV. V *a* all'Ospital Vecchio, id — V. V *b* all'Ospital Vecchio, id

Scuole maschili, elementari.

I. Pordenone, medaglia d'oro — II. Cividale, medaglia d'argento — III. V *a* S. Domenico medaglia grande d'argento — IV. V *c* a S. Domenico, medaglia piccola d'argento — V. IV *b*, id. id. — VI. IV *a*, id. id. — VII. V Teatri, id. id. — VIII. V *b*, San Domenico, id. id. — IX. IV *c* San Domenico id. id.

Tecniche e Ginnasio.

1. Tecniche Pordenone, medaglia d'oro — 2. II *c* Tecnica Udine, id. id. — 3. II Ginnasio II squadra, id. id. — 4. III Ginnasio, medaglia grande d'argento — 5. II *b* Tecnica, id. id. — 6. III *a* Tecnica, id. id. — 7. III *b* Tecnica, id. id. — 8. II *a* Tecnica, id. id. — 9. Ginnasio I squadra, medaglia d'argento piccola — 10. I Tecnica *b*, id. id. — 11. I Tecnica *a*, id. id.

II.

Istituto Tecnico

1. I. Corso sezione B: medaglia d'oro; 2. II Corso id, *medaglia d'argento grande*; 3. I Corso sezione A medaglia d'argento grande.

Maestri Pordenone e Baldissera medaglia del Ministero d'argento per speciale benemeranze.

Degani Ugo e Sandresen Giovanni a titolo di *incoraggiamento* come allievi capi-squadra, medaglia d'argento.

SALTO IN ALTO.

Elementari.

1. Del Negro Rinaldo V.a Teatri, Del Negro Eugenio V.a S. Domenico, 3. Colletti Silvio V.a S. Domenico.

Ginnasio e Tecniche.

1. Comessatti Cesare, V.a Ginnasio, 2. Olivo Giuseppe III.a Tecnica, 3. Sendresen Giovanni II.a Tecnica.

Istituto.

1. Dal Torso A. II.a Istituto, 2. Colonna G. I.a id., 3. Tosolini U. II. id.

GARA SQUADRA.

I. Premio I Tecnica *c*, Medaglia d'argento grande — 2. id. Pordenone, id. id. — 2 id. Element. Udine — 3. id. II Tecnica *b*, medaglia d'argento piccola.

Collegio Gabelli, Medaglia d'argento grande per benemerenza.

*

Palla vibrata medaglia d'arg. piccola all'Istituto tecnico.

GARE INDIVIDUALI.

Salto in lungo — Scuole elementari.

Cosetti S. classe V S. Domenico — Del Negro Rinaldo classe V Teatri — Bronetto D. classe IV S. Domenico.

Rimandiamo per forza a domani note ed osservazioni, nostre ed altrui, sulla festa di ieri, sui concorsi ginnastici in genere, sull'educazione fisica, su fatti e criterii già accennati nei giorni scorsi.

Il ballo popolare.

Alle 7 e mezza circa, incominciò in Piazza XX Settembre il ballo popolare a beneficio della « *Dante Alighieri* ». Poi si accesero i palloncini variopinti e le lampade ad arco; le case erano discretamente illuminate: il colpo d'occhio era stupendo.

Verso le 9 cominciò ad affluire la gente; moltissima folla dalle 9 alle undici. Fra le attrattive della bellissima festa notiamo: i mandolinisti, il baraccone dei viaggi circolari, il cantastorie o numismatico che presentava un organetto appartenuto a Nerone, trovato negli scavi di... Pompei, gli inglesi, il grammofono ecc. ecc.

Nell'osteria del « *Friuli* », sempre molta gente, fra cui parecchi triestini che si sfogavano, nell'aura di libertà da cui si sentivano circondati, cantando le predilette canzoni irredentiste.

Il ballo si protrasse sin quasi l'alba. In complesso esito splendido, e molti soldi in cassa per la « *Dante* ».

Alla " Cooperativa di consumo ".

Verso le 9 e un quarto si aprì sabato sera il magazzino-osteria della Cooperativa operaia di consumo. Moltissimi soci, più di un centinaio assisteva alla inaugurazione modesta.

La sala è arredata con un gusto fine — stile floreale *liberty* — i mobili sono in color verde, il banco porta la scritta, dettata dal prof. F. Momigliano: « Con la fratellanza il benessere; col benessere la redenzione morale », sulla mensola sopra divano centrale vediamo alcuni libri.

Fra i presenti all'inaugurazione notiamo gli onor. Girardini e Caratti, il *cav. Luigi* Bardusco, gli avv. Nardini e Franceschinis, il presidente della Cooperativa ferroviaria sig. Purasanta ed altri cui troppo lungo sarebbe il nominare.

Il sig. Attilio Poli, a nome del Consiglio parlò sugli scopi veri della cooperazione operaia; fece la storia di questa Cooperativa di consumo, promette che fra qualche mese si aprirà il magazzino sociale per tutti i generi alimentari, di necessità per le famiglie; ringrazia la Cooperativa ferroviaria di consumo, per l'assistenza prestata, e i benefattori; afferma che la Cooperativa non ha alcun carattere politico e chiude applaudito facendo voti per la prosperità della Cooperativa.

Quando poi viene distribuito il *vermouth* con biscottini s'alza l'on. Girardini; dice che la convenienza ed eleganza spirante nel locale e che notò nella prima visita fatta, non è senza significato.

Dice che la cooperazione operaia è un fatto della organizzazione e solidarietà operaia moderna; essa è un forte propulsore della vita pubblica; con essa è dato all'operaio un ricetto in cui trova sviluppo la sua dignità ed indipendenza.

Chiude applaudito augurando a questa cooperativa che sia destinata a vivere.

Alzatosi quindi l'on. Caratti dice brevi parole per rallegramento e consiglio; dice che avendo le donne dalla nostra, il quesito è per tre quarti risolto, quindi bisogna persuaderle. L'azione maschile *sola* riesce monca e incompleta.

Beve anche lui alla prosperità della cooperativa, ed è vivamente applaudito.

E così ha fine la modesta inaugurazione, riuscita veramente bene, malgrado che la stanza fosse nè più nè meno di un forno.

Cartolina commemorativa. Nelle cartolerie Bardusco (Mercatovecchio e via Cavour) sono in vendita cartoline illustrate a commemorazione del lieto avvenimento di Casa reale.

possesso di altrettanti beniamini della fortuna.

I compratori dell'ultima ora sono frattanto avvisati: siamo proprio agli sgoccioli.

Furto audace. La moglie di un operaio, certo Angelo Zuliani, abitante nel suburbio Gemona, nello scorso mese ha ereditato dai suoi parenti circa un mezzo migliaio di lire. Questo peculio era stato posto in un cassetto di un comò. La settimana scorsa erano state prelevate per spese straordinarie di famiglia una cinquantina di lire. Ieri, essendo andato lo Zuliani in quel cassetto, si accorse che gli avevano rubate le 450 lire con il relativo portamonete, una spilla d'oro ed un bullettino del Monte di Pietà.

Si può immaginare la disperazione di quella povera famiglia!

Tentato furto. Sabato notte un impiegato daziario vide un tizio che tentava di scassinare la serratura della vendita di vini pugliesi presso la porta Cussignacco. Gli si avvicinò, ma il tizio vedendosi scoperto si diede alla fuga.

Investimenti. — *Una bambina sotto una bicicletta. - Una donna sotto un carretto.* — Sabato sera verso le 7 alcuni giovanotti correvano in bicicletta a corsa veloce e in gruppo nel viale in Giardino grande.

In quella attraversava la strada la bambina dodicenne Della Siega Rosa di Ermenegildo la quale con un cestino portava la cena a un suo parente conduttore del tram a cavalli. I velocipedastri investirono la povera bimba che cadde.

Fu prontamente soccorsa e per fortuna non riportò gravi contusioni.

I ciclisti coraggiosamente si diedero alla fuga.

Si invoca dal Municipio una maggior sorveglianza.

Il Giardino non è fatto per le corse di allenamento, si provveda dunque all'osservanza dei regolamenti municipali.

La bambina venne giudicata guaribile in 6 giorni.

L'investitore è stato denunciato ai carabinieri; è un certo Trani.

— Stamane il noleggiatore di cavalli Giuseppe Colautti, correndo velocemente con carrettino per via Gemona investì una donna che portava una bambina in braccio. Venne raccolta e trasportata nella vicina farmacia Vatta. Le furono riscontrate non gravi contusioni.

L'investita è certa Petris Teresa, d'anni 38, da Chiusaforte. Era diretta al suo paese e portava al braccio una bambina nata da 10 giorni.

Il Colautti venne denunciato ai carabinieri.

Consorzio Roiale di Udine. Gli uffici del Consorzio Roiale di Udine sono stati trasportati in via della Posta N. 18, primo piano.

Ringraziamento. Il fratello, la sorella, le cognate ed i nipoti Merlino, ringraziano vivamente tutti coloro che parteciparono all'accompagnamento funebre della loro cara *Lucia Merlino*, ed in modo speciale i docenti delle Scuole elementari che con il loro intervento e con le loro parole contribuirono a rendere più commovente e solenne l'ultimo viaggio della cara collega.

Bollettino dello Stato Civile

dal 26 maggio al 1 giugno 1901.

Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 10
" morti " 1 " 1
Esposti " — " —
Totale N. 17

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Monegatto, operaio, con Libera Bulfoni, casalinga — Giuseppe Belgrado, calzolaio, con Luigia Cosso, sarta — Giuseppe Fontanini, sarto, con Teodora Driussi, sarta — Luigi Gajardo, fonditore, con Lucia Valdemarin, casalinga — Giov. Batt. Sambuco, negoziante, con Maddalena Angeli, casalinga.

Matrimoni.

Rodolfo Alberti, impiegato privato, con Erminia Venuti, casalinga — Pietro Pravisani, falegname, con Caterina Cutijul, setaiuola — Giulio Broglia, regio impiegato, con Margherita Michelutti, casalinga.

Morti a domicilio.

Emilio Bortolotti fu Francesco, d'anni 37, intagliatore — Amabile Vicario di Sebastiano, di anni 6 e mesi 8 — Giuseppe Degano fu Valentino, d'anni 59, operaio — Lucia Merlino fu Giacomo, d'anni 59, maestra elementare.

Morti nell'Ospitale civile.

Odorico Rodaro fu G. B., d'anni 69, agricoltore — Leonardo Boschetti fu Valentino, d'anni 78, sarto — Lucia Pappis di Giovanni, d'anni 42, contadina — Raffaele Burba di Riccardo, d'anni 23, giardiniere — Maria Sartor-Santarossa fu Antonio, d'anni 86, casalinga — Cecilia Borlini Galliussi di Vincenzo, d'anni 41, contadina — Angela Zanet-Stoifo fu Felice, d'anni 64, contadina — Filomena Lavagnolo-Passudetti fu Luigi, d'anni 64, casalinga — Nicolò Bisaizzo fu Domenico, d'anni 60, agricoltore.

Totale N. 13
dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

NOTERELLE A VOLO.

LA MOSCA IMPORTUNA.

Apologo

Una schiera leggiadretta
Di ragnini piccolini
— Velenosi ma meschini
Associatisi in gran fretta,
Mal potendo ognun da sè —
Costruiva in un cantone
Tenue tela circolare
— Circolo di ragnatela —
Nella speme di pigliare
Per lo men qualchè moscone
Da potersi divorare
In fraterna comunione.

Ma frattanto fettolosa
Una mosca laboriosa
Carestrice desiosa
Di studiar le novità
Una volta (per errore)
Mal frecando li voi rubello
Degli aracnidi nel vello
Uno strappò; ahi o udal fa.

...Schizzan pronti lor veleno
I ragnetti... ah tutto è vano,
Chè la mosca è già lontano.
...Può tornar ma non ristà.

Morale.

I ragni quando sono piccolini
Tendano la lor tela ai moscerini.

LA FONTANA.

Piccola posta. *Un padre:* ella dimentica una piccola piccola ma pure interessante formalità: la firma. Quando si vuol dire « lo approvo » oppure « lo disapprovo » l'anonimo non va.

PROVINCIA

Da Prato Carnico.

Per le missioni cattoliche

Prato Carnico, 31 maggio.

Malgrado i funerei pronostici di *uno che* (a Prato) *osserva*, qui non è avvenuta alcuna rivoluzione sociale, politica o religiosa. Questo brutto monducolo si ostina a stare in piedi malgrado le interpellanze fanatiche, le missioni cattoliche, e gli avvenimenti dei clericali di cui ci dà notizia la corrispondenza da Prato al *Crociato*. Nel finimondo *nessuno più crede da quando, verso il* mille, esso servì di comodo pretesto ai preti per arricchire.

Il corrispondente *osservatore* del *Crociato*, anzichè ripetere inutilmente e senza contraddire ciò che ora stato detto nel *Friuli*, avrebbe fatto meglio a farci sapere se quanto era qui avvenuto nel passato carnevale durante le missioni cattoliche, sia stato degno di lode o di biasimo.

Senza tenere conto delle scene macabre avvenute di notte tempo nei cimiteri, scene che nulla aveano da invidiare a quelle del *mago* di S. Vidotto — deplorate dello stesso *Crociato*, giacchè si tratta di commedie (sebbene molto brutte) almanaccate ed eseguite con reciproco compiacimento tra attori (missionarii) e spettatori — si era in carnevale per qualche cosa! — ci dica l'attento e acuto *osservatore* se sono lodevole azione le provocazioni e gli insulti, con parolacce da postribolo, da parte di chi fa parte di una processione cattolica, e durante la processione, verso i cittadini che vanno per la strada pacificamente pei fatti loro — se è lodevole azione additare dal pergamo al pubblico disprezzo, chiamandoli quasi per nome, quei malcapitati osti che avevano concesso qualche stanza per festa da ballo, e quei capi famiglia che avevano permesso ai loro figli, o dipendenti, di intervenire alla festa — se cosa lodevole predicare dal pergamo *che tutti gli osti di un Comune sono* ladri (eccettuati, si capisce, quelli dell'osteria cattolica) - se è da approvare un missionario che a mezzanotte si scaglia furibondo in mezzo aduna festa da ballo, e gridando come un ossesso, fulmina scomuniche e maledizioni — se è da applaudire a certe dimostrazioni notturne, di *cattolici*, ubbriachi, schiamazzanti e vocianti « viva i missionarii, abbasso e morte ai massoni » (quali? dove sono?) e ai suonatori di orchestra, (colpevole solo di prestare l'opera loro per guadagnare da vivere) sotto le finestre, provocando con lurido proporzioni...

E la brutta litania potrebbe continuare per un pezzo...

Come sia inconscia quella povera turba fanatica e provocatrice, eccitata e suggestionata con molta arte e mala fede, lo attesta questo fatto:

Alla partenza dei missionarii da Pesaris, accompagnati dalla turba provocatrice e schiamazzante *abbasso e morte* ai massoni e ai suonatori, e *viva il papa re*, alcuni giovanotti disgustati e nauseati proruppero nel grido: *viva il XX Settembre*; ebbene, quella turba incosciente, all'unisono, come un rombo di cannone, tuonò anch'essa: *Viva il XX Settembre....*

Immaginarsi il naso dei missionarii e dei preti che l'accompagnavano!

Probabilmente alle nostre domande l'attento *osservatore* farà il sordo, tanto più che, forse, immerso in profondo sonno, sogna ancora arlecchineschi concordati.

E quindi ci rivolgiamo al compiacente *Crociato*, che in buona fede ne accoglie le corrispondenze, nella speranza che anche stavolta, a somiglianza dello spirito di Dio abitante sul caos, esclami: *Fiat lux.*

Ma, ahimè! le tenebre si addensano sempre e sempre più fitte. *Oppeb.*

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Udienza ant. del 1 giugno.

Per accusa di falso.

Presidente: cav. Panizzoni.
Giudici: Cosattini e Sandrini.
P. M.: cav. Apostoli.
Imputato: Pirovano Giulio Rodolfo.
Difensore: avv. Bertacioli.
Capo-giurati: Pirona dott. Venanzio di Udine.

Un importante testimonianza.

Pracchia cav. Vincenzo d'anni 57 ex capo stazione principale di Udine. Conosce assai bene il Pirovano e lo dipinge come un impiegato modello *che sacrificava pel lavoro anche le ore* della notte, avendo nel suo ufficio un personale insufficiente.

Dopo scoperte delle irregolarità nell'ufficio del Pirovano ricevette da questi una lettera ed essendo gravemente ammalato la consegnò al cav. Pisani senza leggerla, poichè da qualche tempo il Pisani era il *factotum* della Società ferroviaria.

A domanda risponde che il Pirovano un giorno gli consegnò un lettera con la quale rassegnava le proprie dimissioni; egli però, conoscendolo come un impiegato onestissimo, si arbitrò di trattenerla.

S'interessò coi superiori i quali, *anzichè mandare, per inchieste, ispettori* che per trovare se mancano dieci centesimi tirano a lungo per mangiare le trasferte, avrebbero fatto meglio a provvedere ai bisogni del personale non sempre capace di fare il suo dovere. Così non sarebbe avvenuto che tanti innocenti patissero ingiustamente. *(Impressione).*

E così, per opera del cav. Pisani, Udine che, per le doti degli impiegati, era una delle più reputate stazioni dell'« Adriatica », divenne quasi un'associazione di malfattori.... *(Impressione vivissima).*

Un incidente.

Il Presidente a questo punto interrompe il teste, richiamandolo a rimanere nella causa.

Avv. Bertaccioli protesta e dice:

— Domanderò, allora al teste se in seguito a denuncia del Pisani anche l'ing. Vallon non abbia avuto delle noie da parte della direzione della Südbahn ».

Il Pisani fece ciò per vendetta contro il Vallon, che depose in favore del Pirovano al Tribunale; una vendetta disonesta.. *(Mormorio nel pubblico).*

Il Presidente, il P. M. e il cav. Pisani protestano, *Bertacioli* si corregge e l'ing. Vallon conferma quanto disse sul conto suo l'avv. Bertacioli.

Si fanno al cav. Pracchia altre domande relative al Pirovano, e infine lo si licenzia.

Altri testi.

Bertaso Giuliano, d'anni 57, ex gestore ferroviario. Successe al Pirovano nell'ufficio doganale di Udine. Dà informazioni contabili sostenendo la tesi della difesa.

Masotti Tito d'anni 38, e *Fedrigo Antonio* d'anni 34, erano alle dipendenze del Pirovano; ebbero diverse multe ma non le pagavano mai. Chi pagava era il Pirovano.

Gajo Luigi d'anni 45, capostazione aggiunto, dà ottime informazioni dell'imputato.

Dinon Lorenzo d'anni 55, era alle dipendenze del Pirovano, e non pagò mai multe.

Sandri Pietro, commissionario da Udine. Fu impiegato all'Agenzia doganale alle dipendenze del Dall'Abaco. Allora in quell'ufficio c'erano 12 impiegati. Il teste dipinge a vivi colori come pessimo il sistema amministrativo adottato dall'Amministrazione ferroviaria fra la crescente attenzione dei giurati e del pubblico.

Questa deposizione impressiona assai.

Pitotti dott. Giuseppe d'anni 34, e *Pico Emilio* d'anni 42, spedizioniere, danno ottime informazioni del Pirovano della cui amicizia si onorano.

Il *Pico* dice che il Pirovano si dimise perchè denigrato dall'Ispettore generale (cav. Pisani). Criticava il suo contegno perchè palesava i segreti d'ufficio!

Udienza pomeridiana

Un saluto alla nata principessa.

Aperta la seduta il P. M. cav. Apostoli s'alza e dice che stamane durante il dibattimento il rombo del cannone(!) annunciava agli udienti la nascita di una principessa di casa Savoia. Manda a questa i suoi voti d'omaggio ai quali si associano e la Corte e la difesa e i giurati che tutti s'alzano.

Continua l'audizione dei testi Graziani Enrico, Vigo Girolamo, Leonardi Giuseppe e Tonon Giovanni che dipongono su cose già note.

Messi in libertà i testimoni si dà lettura della sentenza di assoluzione del Tribunale di Udine per inesistenza di reato di quella di condanna da parte della Corte d'appello.

Le arringhe.

Ha la parola il *sostituto procuratore generale cav. Apostoli*, quello stesso che presentò appello contro la sentenza di assoluzione del Tribunale di Udine. Difende il teste d'accusa cav. Pisani, e insiste nella domanda di condanna del Pirovano.

*

Il difensore *avv. Bertacioli*, fra la vivissima attenzione dei giurati e del pubblico, pronunzia una splendida arringa.

Fa la storia del processo, limpidamente attraverso all'intricatissima analisi dei fatti e degli apprezzamenti, escludendo man mano ogni abuso da parte del Pirovano, e le accuse di peculato e di falso.

Chiude domandando finalmente giustizia, con un verdetto di assoluzione.

Alla fine della efficacissima arringa scoppia scrosciante l'applauso. Il Presidente scampanella furiosamente.

I quesiti — Il verdetto.

Dopo un breve riassunto del Presidente, questi legge i quesiti. Sono 6 e trattano dei sei falsi di cui all'atto d'accusa.

*

I giurati rispondono negativamente a tutti i quesiti.

Anche il verdetto è salutato da un applauso.

In seguito a ciò il Presidente pronuncia

Sentenza

di completa assoluzione in confronto del Pirovano e ne ordina immediata scarcerazione.

Scoppiano nuovi entusiastici applausi, acclamazioni ai giurati ed al Pirovano. Questi, immediatamente liberato, viene dagli amici fatto segno ad una vivissima dimostrazione di stima e di affetto. Lo si abbraccia, lo si bacia e gli si fanno mille congratulazioni.

Egli è fortemente commosso.

*

Una domanda, che era nei cuori e sulle labbra di tutti:

Chi risarcisce il Pirovano dei patimenti, delle ansie, del carcere scontato?

Comunicato.

Verbale.

Udine, 31 maggio 1901, in casa del signor Giusto Muratti ad ore 23.

Il signor Giacomelli Sante, ritenutosi offeso dal signor Sandri F. L. per le parole dettegli in Consiglio comunale nella seduta 29 corr. incaricò i signori Giusto Muratti e avv. Mario Bertacioli, di chiedere al sig. Sandri, quelle riparazioni che reputassero necessarie a difesa del suo onore.

Il sig. Sandri, al quale fu comunicato nel 30 maggio il mandato avuto dal sig. Giacomelli, dichiarò di delegare a rappresentarlo con pieni poteri per le necessarie pratiche i signori prof. Franzolini Fernando e avv. Erasmo Franceschinis.

Convenuti i quattro rappresentanti oggi 31 maggio, ed esaminata la questione si sono accordati, dopo esauriente discussione, nel ritenere risolta la vertenza colla seguente dichiarazione da parte del sig. Sandri.

Il sig. Sandri si è reputato offeso dal discorso del sig. Giacomelli in Consiglio comunale, in quanto ritenne che questi volesse attribuirgli il proposito di combattere l'amministrazione ospedaliera nello scopo di sostituirlo nella presidenza.

Sotto questa impressione rispose con parole che strappategli dal sentimento della sua difesa eccedettero il suo pensiero, il quale non altro si era se non quello di affermare che i ricordi del sig. Giacomelli, relativi ad una sua frase di parecchi anni fa non erano esatti.

Se importanto nella fretta e vivacità del dibattito, la frase fu tale da offendere il sig. Giacomelli, dichiara che ciò non era punto nelle sue intenzioni.

I signori Franzolini e Franceschinis, opinano che tale dichiarazione sia sufficiente vada firmata da essi rappresentanti del Sandri, perchè muniti dal loro mandante di pieni poteri, fra i quali va pure compreso quello di rilasciare qualunque dichiarazione che a priori viene da esso accettata.

In questa opinione non concordano i rappresentanti del signor Giacomelli, ritenendo che personale debba essere la dichiarazione del signor Sandri, non ostante abbiamo riconosciuto come dalle premesse, che i suoi rappresentanti si sono legittimati con mandato che li investe dei più ampi ed illimitati poteri.

Firmati: *Bertacioli Mario, Fernando Franzolini, Giusto Muratti, avvocato Erasmo Franceschinis.*

Udine, 1 giugno 1901 ad ore 10 pom.

Ritenuto che colla dichiarazione inserita nel verbale di ieri fu risolta la questione principale della vertenza ma rimase sospesa la questione accessoria, quella cioè se la dichiarazione del Sandri, oltrechè dai suoi rappresentanti dobba essere firmata anche da lui. Non essendo riusciti i quattro rappresentanti sottofirmati, oggi nuovamente riuniti, ad accordarsi per tale questione, i signori Franceschinis e Franzolini, dichiarano esaurito il loro mandato considerando la vertenza nella sua sostanza e virtualità risolta.

I signori Muratti e Bertacioli preso atto di queste dichiarazioni, devono considerare definita la vertenza che viene di comune accordo dichiarata chiusa.

Firmati: *Giusto Muratti, avv. Erasmo Franceschinis, avv. Bertacioli, Fernando Franzolini.*

Estrazioni del regio Lotto

dell' 1 giugno 1901.

Venezia	89	31	69	30	63
Bari	36	9	22	57	2
Firenze	33	83	17	85	64
Milano	20	61	62	38	72
Napoli	19	72	23	8	29
Palermo	5	12	87	66	85
Roma	71	50	70	5	23
Torino	21	62	45	57	31

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 6 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	[illegible]
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.6	749.4	750.6	[illegible]
Umido relativo	55	36	58	[illegible]
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	[illegible]
Velocità e direzione del vento	1 E	2 S E	(3) E	[illegible]
Term. centigr.	26.7	30.6	24.8	24.9

2 Temperatura: massima 31.6; minima 19.6; minima all'aperto 16.1
3 Temperatura: minima 21.7; minima all'aperto 20.8

Tempo probabile:
Venti deboli settentrionali; cielo vario Sud e Sicilia, con qualche temporale altrove.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. [illegible]	[illegible]	D. [illegible]	3.55

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.50

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	18.46	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.35	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.33
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	— —
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	— —

Udine, 1901 — Tipografia M. Bardusco